

Accademia Filarmonica

Associazione Giovanile Musicale
(A.Gi.Mus. Bologna)

Il Circolo della Musica
(Endas Bologna)

Associazione Italia-Russia

SLAVIA FESTIVAL

1996



Sala Mozart
Accademia Filarmonica
Via Guerrazzi 13
BOLOGNA

Associazione Italia-Russia
Il Circolo della Musica
(Endas Bologna)

Associazione Giovanile Musicale
(A.Gi.Mus. Bologna)
Accademia Filarmonica di Bologna

SLAVIA FESTIVAL

1996

Sala Mozart-Accademia Filarmonica
Via Guerrazzi 13
Oratorio di San Rocco
BOLOGNA

SLAVIA FESTIVAL 1996

PROGRAMMA

Sabato 9 novembre 1996, ore 17.00

I FIATI DI PARMA
QUARTETTO SAXOFOLLIA
RAFFAELE D'ANIELLO, *pianoforte*
Musiche di: Rimskij Korsakov, Glazunov

Sabato 16 novembre 1996, ore 17.00

Il pianoforte di Cajkovskij fra palcoscenico e salon
Relatore: PIERA ANNA FRANINI
CATERINA ARZANI, *pianoforte*
Musiche di: Pëtr Il'ic Cajkovskij

Giovedì 28 novembre 1996, ore 21.15

MARATONA PIANISTICA
Omaggio ad Aleksandr Skrjabin
PAOLO WOLFANGO CREMONTE, *pianoforte*
Musiche di: Efremkov, Bastianelli, Buckley,
Kelkel, L. Verdi, Vogel, Skrjabin
MICHELE CIOPETTINI, *pianoforte*
Musiche di: Skrjabin
DUO DICERA-CAMPAGNARO
Musiche di: Vasil'enko, Glazunov

Sabato 30 novembre 1996, ore 17.00

Slavenski e la scuola jugoslava
ANTONELLA DALLA CHIARA, *pianoforte*
Musiche di: Josip Slavenski

Sabato 14 dicembre 1996, ore 17.00

Omaggio a Lev Teremin (1896-1993)
in occasione del 100° anniversario della nascita
THOMAS BLOCH, *Ondes Martenot, Teremin*
Musiche di: Mason, Fauré, Messiaen, Bloch, Ferrow,
Wisson, Jolivet, Parmegiani, Combes, Obouhov,

Sabato 21 dicembre 1996, ore 17.00

Trascrizioni originali per violino e pianoforte
ROBERTO NOFERINI, *violino*
ANTONIO BABINI, *pianoforte*
Musiche di: Glazunov, Ljadov, Glière, Skrjabin, Prokof'ev

Direzione artistica

Luigi Verdi

Giunto quest'anno alla Terza Edizione, lo Slavia Festival, nato su iniziativa dell'Accademia Filarmonica di Bologna, in collaborazione con l'Associazione Giovanile Musicale (A.Gi.Mus.), Il Circolo della Musica (Endas) e con il patrocinio dell'Associazione Italia-Russia, è una delle poche manifestazioni in Italia dedicate esclusivamente ai compositori e alle musiche dell'Est europeo, soprattutto nei suoi aspetti meno noti al grande pubblico.

Il concerto di apertura è dedicato alle figure di Rimskij-Korsakov e del suo allievo prediletto Aleksander Glazunov, due personalità che incisero profondamente sulla vita musicale russa fra il XIX e il XX secolo. Seguirà un concerto-conferenza dedicato al repertorio pianistico meno frequentato di Cajkovskij, sicuramente il compositore russo più eseguito oggi nel mondo. Particolare interesse riveste anche il concerto del 28 novembre, una Maratona pianistica imperniata sulla figura di Aleksandr Skrjabin: verranno eseguite musiche inedite ispirate a Skrjabin, oltreché brani di autori russi suoi contemporanei. La lunga serata offrirà l'occasione per presentare un libro e un CD room su Skrjabin, entrambi realizzati da Alessio Di Benedetto.

Il concerto pianistico del 28 novembre proporrà l'ascolto di brani del compositore croato Josip Slavenski, del quale ricorre quest'anno il centenario della nascita e la cui musica sintetizza i caratteri popolari di tutte le repubbliche della Ex-Jugoslavia. Il 14 dicembre seguirà una singolare manifestazione dedicata alla figura di Lev Teremin (1896-1993), pioniere della musica elettronica, inventore dello strumento acustico che porta il suo nome: verranno eseguite musiche di autori del Novecento, con tre prime esecuzioni assolute. Chiuderà il Festival un concerto che presenterà trascrizioni per violino e pianoforte di brani tratti dal repertorio russo, con un'ampia rassegna di opere di Reinhold Glière, figura fondamentale del periodo di transizione dall'epoca zarista al quella post-rivoluzionaria.

Sabato 9 novembre 1996, ore 17.00

I FIATI DI PARMA

Claudio Paradiso, *flauto*.

Sauro Berti, *clarinetto*

Ernesto Gilio, *fagotto*

Simone Baroncini, Sergio Boni, *corni*

Ernes Musolesi, Manuele Rossi, *corni*

Raffaele D'Aniello, *pianoforte*

QUARTETTO SAXOFOLLIA

Massimiliano Soggiu, Fabrizio Benevelli

Mauro Sutti, Alessandro Creola

sassofoni

N.Rimskij Korsakov

(1844-1908)

Due Duetti per due corni

Notturmo per quattro corni

Aleksandr Glazunov

(1865-1936)

Quartetto op.109, per 4 saxofoni

—————

N.Rimskij Korsakov

Quintetto in si bemolle maggiore

Allegro con brio

Andante

Rondò, Allegretto

La fortuna di Rimskij Korsakov e di Glazunov in Italia è stata fortemente ostacolata dal giudizio pesantemente negativo espresso da una parte critica facente capo a Gianandrea Gavazzeni, che li definì compositori accademici e superficiali. In particolare Glazunov fu oggetto degli strali del Gavazzeni che, con il peso di tutta la sua autorità lo stigmatizzò con queste parole: "Il diavolo da cui guardarsi: lui!". Questo giudizio negativo è oggi oggetto di una revisione che riconosce a Rimskij Korsakov e a Glazunov un ruolo centrale nella vita musicale russa pre-rivoluzionaria. Nella sua Autobiografia, Rimskij-Korsakov così si espresse nei confronti del suo allievo prediletto:

A16 anni Glazunov non aveva bisogno di studiare la teoria elementare e il solfeggio, perché aveva un eccellente orecchio. Egli suonava molto e non smetteva mai di studiare la letteratura musicale. Il suo sviluppo musicale progrediva vistosamente, non di giorno in giorno, ma di ora in ora. Dagli inizi, le mie relazioni con lui sono passate da maestro a allievo a quell da amico a amico, nonostante le nostre differenze di età... Sacha Glazunov, che non cessava di fare rapidi progressi, aveva terminato in quest'epoca (1882) la sua prima sinfonia in mi maggiore, che mi dedicò. Giovane per ispirazione ma già matura per la tecnica, questa sinfonia ebbe un grande successo. Il pubblico fu sorpreso quando alle sue ovazioni l'autore venne a salutare in uniforme da collegiale. Delle caricature lo rappresentarono con l'aspetto di un lattante. I maligni assicuravano che la sinfonia non era stata scritta da lui ma da "qualcuno di conosciuto" pagato dai suoi fortunati genitori con una bella somma. In realtà questa sinfonia fu la prima di una serie di opere di un artista fortemente dotato e prolifico, opere che poco a poco furono conosciute in tutta Europa e restano ancora oggi fra le migliori della letteratura musicale moderna...A trent'anni Glazunov aveva già scritto la sua Sesta sinfonia e il balletto Raimonda, pervenendo allo sviluppo supremo del suo immenso talento. La sua immaginazione e la sua rimarchevole tecnica avevano raggiunto il più alto grado di maturazione. Come direttore d'orchestra, egli è divenuto ugualmente un eccellente esecutore delle sue opere. Agli occhi dell'orchestra la sua autorità musicale si ingrandiva, non di anno in anno, ma di giorno in giorno. Il suo orecchio di grande acutezza e la sua memoria dei più piccoli dettagli lasciava stupefatti tutti noi musicisti..

Sabato 16 novembre 1996, ore 17.00

Il pianoforte di Cajkovskij fra palcoscenico e salon

Relatore: PIERA ANNA FRANINI
CATERINA ARZANI, *pianoforte*

Pëtr Il'ic Cajkovskij
(1840-1893)

Sonata op.80

Scherzo à la Russe op.1

Humoresque op.10 n.2

Da “Le Stagioni” op.37/b:

Marzo

Agosto

Ottobre

Da “Album pour enfants” op.39

Prière du Matin

Petite Mère

Chant de l'Alouette

Robert Schumann
(1810-1856)

Da “Waldszenen” op.82

Vogel als Prophet

La produzione pianistica di Cajkovskij conta, fra grandi e piccoli, 122 brani. Un certo disagio del compositore nel trattare la forma-sonata, oltre al rivisitarla con sensibilità romantica, la congenialità del modulo rapsodico, il rifugio nel breve pezzo pianistico, ci rammenta Robert Schumann, la cui ombra infatti aleggia su tante pagine cajkovskiane per tastiera. Cajkovskij e Schumann non mancano d'affrontare la grande forma, ma l'istinto costretto entro lo stampo degenera talvolta nell'artificio. Così, come nelle *nugae* fiabesche dei balletti, pure in quelle intime e circoscritte delle liriche o del quadretto pianistico Cajkovskij può dar sfogo a quell'inventiva melodica che lavori di maggior respiro e di 'genere illustre' disciplinano in un telaio formale più complesso e vincolante. Il capitolo pianistico di Cajkovskij si sostanzia proprio nel piccolo pezzo in assonanza con lo spostamento, nell'Ottocento, del centro di gravità dalla sonata al *petit morceau*. Brevi forme che hanno nome *Notturmo*, *Improvviso*, *Valzer*, *Mazurca*, *Romanza* e che portano titoli in rimando al loro carattere espressivo. I *morceaux* del Russo, ormai caduti in oblio ma al tempo molto in voga, erano destinati tanto alla sala da concerto quanto alla sfera privata.

Senza dubbio, la sfera intima, confidenziale, carica d'affetti d'una musica schiva delle grandi platee, stimola in positivo l'*enfant de verre* Cajkovskij. Sono emblematiche *Le stagioni op.37/b*, la raccolta di dodici miniature riservate alla folta classe di dilettanti, o l'*Album pour les enfants op.39*. Due preziose gemme del pianoforte domestico di Cajkovskij che - il caso patente dell'op.37/b, non per nulla prediletta del grande Sviatoslav Richter - potrebbero e dovrebbero superare la soglia di casa. Attorno ad estri di prima grandezza come i due titoli citati, ruotano pezzi di poco conto, dove la brillantezza scade ad estemporaneità o in una *Stimmung* inzuccherata. Il che non giustifica comunque la posizione marginale che gli interpreti - a priori - riservano a questo capitolo di Cajkovskij: concertisti disposti soltanto ad offrire come 'fuori programma' l'adusata *Barcarolle* delle *Stagioni*.

Piera Anna Franini

Giovedì 28 novembre 1996
ore 21.15

MARATONA PIANISTICA
Omaggio ad Aleksandr Skrjabin

PAOLO WOLFANGO CREMONTE, *pianoforte*

Aleksandr Efremenkov Variazioni su un tema di Skrjabin
(1866-1914) op.25 (sul Preludio op.2, n.2)

Giannotto Bastianelli Natura morta
(1883-1827) (In morte di Alessandro
Scriabine)

Luigi Verdi Danza aerea
(1958) Tre Studi

John Buckley Winter Music
(1951) _____

Vladimir Vogel Nature vivante
(1896-1984) (Six pièces expressionistes)
Strophe d'Album
Prélude gris
Nettement désagréable
Morceau poétique
Lasse et plaintif
Joyeux

Manfred Kelkel Tombeau de Scriabine
(1942) (Transmutation symphoniques de fragments
des esquisses musicales de la dernière oeuvre,
inachevée de Scriabine "L'Acte Préalable"):
Prélude
Transmutations

Aleksandr Skrjabin Cinque preludi op.74
(1872-1915) Vers la flamme, poema op.72

ore 22.30

PRESENTAZIONE CD ROM E LIBRO SU SKRJABIN
di ALESSIO DI BENEDETTO
Interviene l'autore

Alexander Scriabin: Vita, Opere, Idee,
Ed.Voodoo, Pescara 1996

Alexander Scriabin: Atto Preliminare,
Ed.Carisch, Milano 1986

ore 23.00

MICHELE CIOPETTINI, *pianoforte*

Aleksandr Skrjabin
(1872-1915)

Sonata n.3 op.23
Dramatico
Allegretto
Andante
Presto con fuoco

ore 23.30

FRANCESCA CAMPAGNARO-LAURA DI CERA
pianoforte

Sergej Vasil'enko
(1872-1956)

Hircus nocturnus,
poema sinfonico op.5
(trascrizione di V..Zolotarëv)

Aleksandr Glazunov
(1865-1936)

Ouverture sur trois thèmes grecs
op.3 (trascrizione dell'autore)

Sabato 30 novembre 1996, ore 17.00

Slavenski e la scuola jugoslava

ANTONELLA DALLA CHIARA, *pianoforte*

Josip Slavenski

(1896-1954)

Suite jugoslava op.2 (1921)

Tema con improvvisazioni

Scherzo balcanico

Adagio religioso

Danza jugoslava

Sonata op.4 (1924)

Adagio religioso

Allegro pastorale (della Notte di Natale)

—————

Josip Slavenski

Danze e canti dai Balcani (1927)

Danza popolare jugoslava

Canzone croata

Kolo serbo

Canzone slovena

Danza macedone

Canzone albanese

Dalla Jugoslavia. Canti e danze

Canto e danza serba (1919-1922)

Antica preghiera slava (1922)

Danza croata (1916)

Dai Balcani. Canti e danze

Canto (1910-14) - Danza balcanica (1912)

Improvvisazioni su un canto popolare

jugoslavo - Danza jugoslava (1916)

Che lo sviluppo musicale degli eterogenei popoli slavo-balcanici meridionali negli ultimi due secoli sia stato travagliato da complesse (e spesso drammatiche) vicende politiche nonché vessazioni e tirannie ottomane o accentratrici è un dato innegabile. La creazione di istituzioni capaci di formare musicisti, i tentativi di creare l'opera lirica su testo sloveno o croato, l'attrarre alla musica larghe masse e l'attuazione di uno stile nazionale atto a inserirsi con dignità nei circuiti della musica colta europea, impegnarono generazioni di musicisti. Fra essi Josip Slavenski, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita, occupa un posto di particolare rilievo.

Nato a Cakovec (nella regione di Medilurje) l'11 maggio 1896, Slavenski si era formato a Budapest alla scuola di Kodály (1913-16) e a Praga con Novák (1920-23), solide officine che gli consentirono, in prima istanza, di apprendere gli arnesi compositivi ma gli suggerirono anche di studiare e riportare alla luce, secondo la lezione bartókiana, il vasto serbatoio di canti popolari croati. L'interesse per questo repertorio permise a Slavenski di attuare una sorta di rottura con i precedenti tentativi di trascrizione del canto autoctono, vieppiù edulcorati e tradizionali, in favore di rielaborazioni innovative, arricchite da colorite formule armoniche e dall'impiego sapiente delle dissonanze. La pubblicazione di alcuni lavori pianistici, cameristici e vocali presso Schott e, nel 1924 nell'ambito del Festival di musica contemporanea di Donauschingen, il primo premio per la realizzazione del suo *Primo Quartetto* per archi, portarono in poco tempo alla ribalta il nome di Slavenski, perlomeno sino al 1933, epoca in cui la sua musica fu bandita dalla Germania nazista. Da allora la sua carriera compositiva e didattica si radicò a Zagabria e poi a Belgrado, dove nel 1949 sino alla morte, avvenuta nel 1955, fu ordinario di Composizione all'Accademia di musica.

Nel suo vastissimo catalogo, Slavenski ha saputo coniugare una rilevata inventiva melodica con procedimenti politonali e pandiatonici, strutture polimetriche e polifonie complesse, impreziositi da travasi desunti da fonti folkloriche.

Maria Girardi

Sabato 14 dicembre 1996, ore 17.00

Omaggio a Lev Teremin (1896-1993)
in occasione del 100° anniversario della nascita

THOMAS BLOCH, *Ondes Martenot, Teremin, Cristal*

David Mason	Allusions*
Gabriel Fauré	Pavane
Olivier Messiaen	Louange à l'Immortalité de Jésus
Thomas Bloch	Formule**
John Clyde Ferrow	Matière, Art et Flexions*
Bernard Wisson	Kyriades*
André Jolivet	Hymne à Saint André
Olivier Messiaen	Vocalise
Thomas Bloch	Christ Hall

Olivier Touchard- Thomas Bloch	Euplotes II Myotubes II Phagocytose II**
Bernard Parmegiani	Outremer
John Clyde Ferrow	Cristal**
Jean René Combes	Atalyante
Nicolas Obuhov	Le chant des sphères
Nicolas Obuhov	L'absolu

* Prima italiana

**Prima mondiale

Figlio di una famiglia dell'alta borghesia di Pietroburgo, Lev Teremin è uno dei pionieri assoluti della musica elettronica. Il suo straordinario strumento, che si suonava senza toccarlo ("movimento libero per le mani nell'aria", si intitolava la recensione di un concerto al Carnegie Hall) venne brevettato in Usa dalla RCA, nel 1928, quando Teremin si stabilì a New York e vi aprì uno studio. Nell'America del crash di Wall Street, il suo era un oggetto troppo costoso e futurista. Ma Teremin fu un personaggio cult fin dall'inizio. Trovò nella giovanissima violinista russa Clara Rockmore, la sua musa. Per lei disegnò vari strumenti (inclusa una versione del Teremin da suonarsi con tutto il corpo) e una torta di compleanno enorme le cui candele si accendevano e che iniziava a ruotare quando lei si avvicinava. Clara, che si rifiutò di andare a Hollywood a suonare "per film di paura" (preferendo invece Brahms e Bach) è considerata ancor oggi, a 84 anni, la più grande suonatrice di Teremin del mondo. Nonostante Clara fosse stata il grande amore della sua vita, Teremin sposò la famosa ballerina nera Lavinia Williams. Il matrimonio interracial (che gli costò molti amici) venne bruscamente interrotto quando, nel 1938, l'inventore venne rapito e riportato in Urss per ordine di Stalin. Mandato in Siberia, nel campo di Magadan, negli Stati Uniti venne dato per morto. In realtà, durante la guerra, Stalin richiamò Teremin a Mosca dove fu uno degli inventori dei primi microfoni da spionaggio.

Lavorò poi al Conservatorio di Mosca e all'Istituto tecnico della capitale sovietica. E' ritornato negli Stati Uniti, per un breve periodo, nel 1991, grazie agli sforzi del filmmaker Steve Martin e della Stanford University. Teremin è morto a Mosca nel 1993 a 97 anni. Sua nipote Lidya Kavina suona il Teremin nella colonna sonora del film di Tim Burton, *Ed Wood*, e nell'*Alice* di Tom Waits e Bob Wilson in scena ad Amburgo.

Giulia D'Agnolo Vallan

Sabato 21 dicembre 1996, ore 17.00

Trascrizioni originali per violino e pianoforte

ROBERTO NOFERINI, *violino*

ANTONIO BABINI, *pianoforte*

Aleksandr Glazunov

(1865-1936)

Adagio, dal balletto “Raimonda”
Marionette, da “Scenes de ballet”

Da “Scenes de ballet” op.52 n.2:
Marionette

Anatol Ljadov

(1855-1914)

Nenia, op.67

Sergej Prokof'ev

(1891-1953)

Sonata n.1 op.80 in fa minore

Rein'hold Glière

(1875-1956)

Orosz Nepdal (canto popolare)

Romanza op.3

Preludio op.45 n.1

Valzer op.45 n.2

Romanza op.45 n.2

Studio op.45 n.8

Scherzo op.45 n.12

Pastorale op.54 n.2

Schizzo op.54 n.3

Al ruscello op.54 n.6

Umoresca op.54 n.7

Aleksandr Skrjabin

(1872-1915)

Reverie op.24

(trascrizione di O.Akragov)

Studio op.8 n.10, in terze

(trascrizione di J.Szigeti)

Tra i vari compositori proposti nel programma di oggi, Reinhold Morizievic Glière è forse il meno conosciuto. Nato a Kiev nel 1875, Glière appartiene a quella generazione di compositori russi che comprende Skrjabin, Rachmaninov, Cerepnin, Vasil'enko. Durante la sua vita (morì nel 1956), visse quasi esclusivamente in Unione Sovietica, componendo un gran numero di opere musicali assai pregevoli e contribuendo in modo determinate allo sviluppo della ricerca sul canto popolare nelle repubbliche asiatiche dell'URSS.

Tra le trascrizioni per violino e pianoforte presentate nel programma, si impone quella del Preludio op.8 n.10 di Skrjabin (in terze), realizzata dal celebre violinista Joseph Szigeti; così annotò lo stesso Szigeti in margine alla sua trascrizione:

Saint-Saëns definì le terze cromatiche per violino come passaggi tecnici "di una difficoltà estrema, in ragione dei cambiamenti di posizione inevitabili dopo ogni gruppo di due. Questo vale particolarmente nel caso della scala discendente". E' necessario che noi altri violinisti diveniamo sempre più attenti, mentalmente e tecnicamente parlando, in presenza di nuovi problemi posti dai compositori contemporanei; questi ultimi sono sempre meno disposti a limitarsi alle formule di tecnica tradizionale ed è bene che sia così.

Per dare un esempio dell'altra attitudine, l'attitudine dello strumentista ostile alle innovazioni dei compositori, mi permetto di riportare qui l'appunto che mi ha fatto uno dei nostri più illustri violinisti sul Concerto di Prokof'ev: "E' estremamente interessante - disse - e in fondo l'avrei suonato volentieri, ma sarebbe stato necessario dapprima riscriverlo più conformemente allo strumento".

Per me, i veri problemi tecnici, i più tribolati, i più tecnicamente fertili, sono quelli che pongono i compositori di grande personalità, che seguono fino in fondo l'astrazione della propria idea musicale, senza appoggiarsi troppo sull'esecutore. E' la fedeltà alla propria idea astratta che conduce il compositore (e anche noi come esecutori) a risolvere problemi sempre nuovi. E' questa fedeltà al testo di Scriabine che mi sono sforzato di mantenere per quanto possibile in questa trascrizione. Essa è la causa di certe difficoltà "barbare", che altrimenti mi sarebbe stato facile attenuare.